Anno XLI. Sabato-Domenica 14-15 Aprile 1888 N. 89

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONE — Città all' domicilio: Anno Lire 15 - Semestre Lire 8 - Trimestre Lire 4 — A domicilio. Anno 18 — Sem. 9 — Trim. 4, 50 — Provincia e Regno Anno 20 - Sem. 10 - Trim. 5 — Per gli Stati dell' unione si aggiunge la maggior spesa postale. Un numero Cent. 5.

INSERZIONI — Articoli comunicati nel corpo del giornale Cent. 40 per linea. Annunzi in terza pagina Cent. 25, in quarta cent. 15. Per inserzioni ripetute equa riduzione.
DIREZIONE E AMMINISTR. Via Borgo Leoni N. 24 — Non si restituiscono i manoscritti.

RITORNANO

È deciso; le truppe mandate in Africa per la campagna che s'è ora definitivamente chiusa, torneranno in patria. Esse non arriveranno cinte di allori di abissin sangue bagnati, ma hanno pur vinto, hanno vinta una battaglia non cruenta, ma non meno meritoria, una battaglia d'ogni giorno nel paziente e faticoso lavoro di aprire strade, di costruire forti, di combattere la barbarie con le armi della civiltà, le quali apparvero così potenti al nemico che, dopo le spavalde minaccie, essendo venuto fino contro le nostre posizioni con una torma di sudditi levati a suon di trombe e di tamburi e convitati al massacro degli italiani, come a guerra santa, stimò prudente retrocedere senza colpo ferire, senza nemmeno tentare di sorprendere alcuno dei nostri avamposti.

Le guerre si vincono più colla preparazione che coll' impeto degli assalti; quanto a coraggio, a sprezzo della morte, a violenza nell' assalire, molti popoli selvaggi possono dare dei punti alle nazioni più civili; la superiorità di queste è nella scienza della guerra, è nella pertinacia; nel coraggio riflessivo e calmo, che moltiplica l'efficacia del valore colla prudenza e colla lunga preparazione.

Questo i soldati italiani han fatto; e tutti han fatto il loro dovere dai generali ai semplici militi; l'hanno compiuto con abnegazione e con serenità.

Ed ora a quelli che ritorneranno diamo il benvenuto, accogliendoli con non minore festa di quando partirono, lieti di rivederli vittoriosi dopo una battaglia incruenta che non ha lasciato una vittima, le cui ossa biancheggino sulle arene dove caddero i valorosi di Dogali. Nessuna madre piange per la vittoria riportata, e la gioia del ritorno è piena e intera.

—

I corrispondenti dei giornali stranieri hanno reso giustizia alla nostra spedizione meglio che non abbiano fatto molti corrispondenti nostrali. Un giorno essi scrivono che le truppe sono lasciate basire di fame, che era gran festa se si dava loro per vino una bevanda acetosa; il Baratieri, che era chiamato in testimonio, ha smentito ciò e ha dimostrato che il vitto era soddisfacente. Un altro giorno scrivono che il campo è tutto uno spedale, che non si può andare avanti così, che bisogna rimpatriare le truppe in fretta e in furia; ed anche questo viene smentito e di malati non si sente parlare più. Poi viene l'affare dei buoi ammazzati a tiro indiretto, e si fa un gridare allo scandalo, alla imperizia dei capi come se dopo un simile fatto si dovessero porre sotto consiglio di guerra tutti i capi della spedizione. Ora si mettono in canzone gli allarmi dati per l'avvicinarsi del Negus, e si fa un grande scalpore perchè ci furono allarmi falsi.

S'intende, che dei corrispondenti, i quali non hanno mai vista la guerra e non la conoscono che per sentito dire, credano davvero che sia la cosa più facile del mondo l'ordinare in servizi amministrativi e l'impedire i piccoli errori e i falsi allarmi; ma poichè a comandare in Africa ci sono ufficiali che la guerra vera l'hanno conosciuta per pratica e ne han fatto poi uno studio continuo, i corrispondenti avrebber potuto utilmente tenersi in corpo certe osservazioni, che farebbero passare anche all'estero, se essi vi fossero letti, i capi del nostro esercito come degli imbecilli.

I corrispondenti dei giornali tedeschi ed inglesi non hanno fatto nemmen caso di ciò, per cui taluni dei nostri si mostrarono così grandemente scandalizzati e questo appunto perchè i corrispondenti esteri se ne intendono qualche cosa di più; han fatto delle osservazioni e delle critiche anch'essi, ma con quale serietà!

Davvero che, e come giornalisti e come italiani, ci fa rabbia il leggere certe corrispondenze dall'Africa e quasi quasi esse ci indurrebbero a dar ragione a Crispi quando disse che egli non avrebbe concesso ai giornali di mandare corrispondenti al campo.

NOTIZIE D' AFRICA

(Agenzia Stefani)

Roma 13. — Il Ministero della Guerra comunica:

Massaua 13. — Informatori arrivati ora assicurano di aver visto Ras Michael col suo esercito passare il mattino di martedì da Debaroa per Godofelassi.

Il Negus con le sue truppe e quelle di Ras Agos e parte di quelle di Ras Alula partì martedì a mezzodì da Darokaidus per giungere la sera a Debaroa.

Ras Salassie con una piccola parte dei suoi è già ad Adua: il restante delle sue forze che era a Gura si è messo in marcia per Adua.

Dalle informazioni risulta indubitato il proseguimento verso sud del grosso delle forze del Negus.

La notizia data costì di una vittoria degli Abissini sui Dervischi è affatto insussistente: fu raccolta fra le infinite dicerie che corrono ogni giorno a Massaua. Per convincersene basta pensare che il nome del supposto vincitore è Ras Area Salassie che era qui qualche giorno fa col Negus.

firmato: *San Marzano.*

—

Massaua 13. — Il Negus col suo esercito ed una parte della forza di Ras Alula e tutti i soldati di Ras Agos, si trova a Debarroa, dove giunse martedì al tramonto. All' Asmara rimase il Kantiba Kesa con le rimanenti truppe di Ras Alula.

Si dice anche che i soldati che occupavano Gura, marciano per Adua. Il Ras Area Salassie incominciò anch' egli il movimento, precedendo tutti verso il sud con la sola sua guardia.

Domenica parte l' *Archimede*.

Il quartiere generale è arrivato ora a Massaua. Si sta ricostituendo la nuova dislocazione delle truppe che presiederanno la colonia dopo il rimpatrio del corpo di spedizione. Oltre al corpo speciale restano due battaglioni di fanteria.

—

Massaua 13. — Stamane è partito il *Bosforo* con un battaglione di alpini, il comando e due compagnie del terzo battaglione di fanteria: in totale 30 ufficiali, 635 soldati; più 26 militari che rimpatriano per ragioni di salute, e 160 impiegati ed operai ferroviarii.

Parlamento Nazionale

CAMERA

Seduta delli 13 aprile

Lovito domanda notizie sul progetto di legge su l'emigrazione.

Si riprende la discussione sul bilancio dell'interno.

Parlarono sugli organici *Cavalletto*; *Bonfadini*, che vorrebbe riduzione d'organici per economizzare, *Pelloux* che vorrebbe per il tiro a segno buoni funzionarii e modificazioni nei regolamenti: *De Renzis* che dice, a proposito dei bilanci dell'interno degli ultimi dieci anni, che furono compilati senza mistero e con tutta sincerità.

La Porta già presidente della Giunta del bilancio conferma il detto di De Renzis e cioè che i bilanci furono sempre compilati e controllati senza mistero. Sostiene che l'aumento accennato da Pelloux ed altri non è tutto effettivo.

Crispi. Quando ieri disse che il suo bilancio doveva essere il bilancio della verità non ebbe certamente in animo di accusare i suoi predecessori.

Accenna che se nelle riforme da lui compiute accrebbe di un po'il numero degli impiegati, questo fu per riordinare l' amministrazione. Dimostra l'utilità dell'ufficio tecnico sanitario per il risanamento dei comuni e per le epidemie. Quanto al tiro a segno provvederà.

A Bonfadini osserva non poter accettare la riduzione delle L. 50,000 proposte perchè le economie vanno accettate nel limite del possibile.

Dopo che ha parlato il relatore, *Bonfadini* insiste nella sua idea delle economie, ma ritira la sua proposta di riduzione di spesa.

S'approvano i primi sei capitoli del bilancio.

Crispi promette.

S'approvano i cap. 7 e 7 bis.

Bonfadini deplora il sistema dei frequenti trasferimenti dei funzionari per punizione. I funzionari che mancano al debito loro devono essere puniti altrimenti.

Crispi dichiara che il sistema dei trasferimenti per punizione non è suo. Egli è d'avviso che il funzionario colpevole deve essere sospeso o destituito. Però non conviene che si debba cadere nel sistema opposto che è la completa cristallizzazione degli impiegati.

Si approvano i cap. dall'8 al 13.

Parlano sugli archivi di stato dimostrando la necessità di ordinarli quanto agli organici Fortunato, Saracco e Lacava (relatore).

Si approvano i cap. dal 14 al 17.

Crispi, raccomandando Galli, assicura che nella legge sulle prefetture si provvederà anche ai commissariati.

Avendo Lazzaro e Borgatti sollevata la questione delle sottoprefetture, *Crispi* dice essere la questione grave venuta altra volta alla Camera ed osserva che se si dovesse venire alla riforma del sindaco elettivo difficilmente potrebbe spogliarsi di certi organismi esistenti.

S' approvano i cap. dal 18 al 24.

Indelli raccomanda il riordinamento delle opere pie.

Crispi dice che per le opere esiste una Commissione d'inchiesta e da questa il ministero prenderà norma per la riforma.

Telegrammi Stefani

—

Così va fatto

Atene 13 — Secondo l' *Ephimeris* i negoziati delle grandi città della Grecia formarono una lega allo scopo di non comperare alcuna merce in francia, se questa aumenti i dazi sulle uve secche.

La lega cercherebbe di sviluppare il commercio fra la Grecia e la Germania.

I Sovrani in giro

Firenze 13 — I Sovrani del Brasile sono partiti stamane per Napoli col diretto. Furono ossequiati alla stazione dalle Autorità da tutta la colonia brasiliana.

Si fermarono a Roma dalle 3 alle 7 ripartendo con treno speciale.

Il re Oscar di Svezia è atteso domani sera alle 7.40.

Domani pel genetliaco della principessa Beatrice (figlia della regina Vittoria) vi sarà festa campestre a villa Palmieri.

Si crede che la partenza della regina Vittoria avverrà fra il 21 e il 22. Però nulla si ha finora di preciso.

Agitazioni in Rumenia

Bukarest 13 — Fra i contadini l'agitazione assume delle proporzioni inquietanti.

Camera inglese

Londra 12 — Dopo una lunga e viva discussione si respinse la mozione Parnell son 249 voti contro 179.

Trattato di commercio italo-Spagnuolo

Madrid 12 — *Camera* — Leggesi la relazione della commissione favorevole alla ratifica del trattato di commercio italo-spagnuolo.

Campogrande, il solo membro della commissione che sia contrario, annunzia che presenterà domani una contro proposta rifiutante la ratifica.

I conservatori voteranno contro il trattato.

Disastro in mare

Madrid 12 — Secondo i giornali il vapore inglese Glandosser carico di minerali per Glaskow sarebbe naufragato all' uscita del porto di Bilbao in seguito all' esplosione della caldaia.

L'equipaggio sarebbe perito.

Pel trattato franco italiano

Parigi 13 — Il *Temps* dice che Goblet ricevette stamane alcuni commercianti di Parigi andati a domandargli di fare tutti gli sforzi per la conclusione del trattato di commercio coll'Italia. Goblet promise di trasmettere le loro domande a Legrand.

Finanze inglesi

Londra 13 — Ai Comuni, Goschen annunzia che la somma totale del debito convertito ascende a 473 milioni di sterline.

Costanza americana contro l' ostruzionismo

Washington 13 — Stanotte dopo una seduta non interrotta di 31 ore la Camera aggiornò la discussione per la riforma delle imposte.

L'aggiornamento è dovuto al maneggio degli ostruzionisti della minoranza repubblicana.

Boulangerie

Parigi 12 — Il manifesto diretto agli elettori dai deputati Laguerre, Vergoin, Insimi, Laur, Leherisse e Michelin protesta contro l' impiego dei mezzi polizieschi oltre le manovre che attribuisce al governo per impedire l' elezione di Boulanger.

Dichiara che Boulanger repubblicano entrerà in parlamento per affermare un programma di sincere riforme democratiche e difenderà la Francia e la Repubblica.

La salute dell' Imperatore

Berlino 13 — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice che in seguito al ristringimento dell'apparecchio respiratorio il cambiamento della cannula che passa per la trachea dell'imperatore si è reso necessario.

Bergmann introdussevi una nuova cannula.

Lo stato generale dell' imperatore non alterossi per questa operazione, ma l'im-

peratore rimase in letto l'intera giornata.
Berlino 13 — L'imperatore passò una buona notte; alzossi alle 7 e mezzo e udì nella mattinata i rapporti di Wilmowski e di Puttkammer.
Recossi a mezzogiorno in vettura chiusa colla imperatrice a Berlino seguito dalla principessa Vittoria in vettura scoperta.

Nostri dispacci particolari

Roma 13 (ore 20).

— I sovrani del Brasile arrivati alla stazione di Roma alle ore tre si fermarono fino alle sette. Ricevettero le autorità e alcuni personaggi.
I sovrani ripartirono alle sette salutati dalla folla.
— Ieri il Re firmò il decreto che mette a riposo il prefetto, Pallotta, di Treviso, la *Riforma* di stasera dice dietro sua domanda per avanzata età, il che è falso.
— Oggi il Papa ricevette nella sala della Beatificazione i pellegrini francesi.
Salito al trono l'Arcivescovo di Avignone lesse un indirizzo, terminando con augurii di trionfo alla Chiesa. Un nipote di Dumas lesse un indirizzo, parlando delle scuole libere in Francia.
Il Papa rispose in francese, dicendo che la Francia si mostra sempre degna figlia della Chiesa, ed è nazione stretta da vincoli col papato. Aggiunse che le grandi opere di carità compiute dalla Francia cattolica a profitto dell'istruzione sono garanzia della prossima risurrezione politica.
Un uragano d'applausi accolse queste frasi.

I FATTI DEL GIORNO

Tentato suicidio — Alla Corte d'appello di Roma si doveva giudicare certo Capparoni, già condannato dal tribunale a tre anni per furto.
La moglie del condannato assisteva all'udienza.
La Corte d'Appello confermò la sentenza.
Allora la moglie disperata, corse a buttarsi nel Tevere. La poveretta potè essere salvata a tempo.

—

Altre frane e valanghe. — Scrivono da Piacenza che un'enorme frana, la quale aveva già seppellita tutta la villa Penula, accenna a proseguire la sua discesa, e minaccia d'appresso le quattro ville di Tornara, Valle, Limbelli e Poverella.
Gli abitanti e i coloni hanno dovuto fuggire quei luoghi.
Ieri l'altro a Malonno, nel bresciano, una valanga precipitando giù da quei monti, andava a battere contro cinque casette che all'urto formidabile crollarono.

—

Pescatori annegati. — L'altra sera lungo il litorale adriatico, fra Cervia e Cesenatico, un colpo di vento ha capovolto una barca peschereccia, sommergendo due pescatori.

—

Tre garrottati. — Telegrafano da Madrid che mercoledì mattina vennero pubblicamente giustiziati tre assassini fra i quali una donna.
Dacchè la regina-reggente esercita le sue funzioni, è la prima volta che si fanno esecuzioni in Spagna. La regina aveva già graziati 230 condannati alla pena capitale, e pregò il suo primo ministro di concederle d'esercitare la propria clemenza, e aggiunse ch'ella non aveva potuto dormire la notte precedente pensando alla sorte dei tre condannati. Ma il signor Sagasta si oppose alla grazia.

—

Un grosso furto ad un inglese. — In questi giorni, proveniente da Londra, giunse a Milano, e andò ad alloggiare all'*Hôtel de la Ville* il colonnello inglese Lequesne.
È un ricco signore che venne dall'Inghilterra per fare un giro in Italia.
L'altro giorno nel ritornare all'albergo dopo aver visitata la città, trovò l'uscio della stanza aperta. Impressionato, guardò frettoloso fra le robe sue s'accorse dell'ammanco di un plico contenente 3500 lire in biglietti di banca.

—

Morte all' Albertario! Viva Rosmini! — Sotto questo Titolo scrive l'*Italia*:
Anche nei seminarj si fanno delle dimostrazioni, e che dimostrazioni!
Questa che narriamo, fu occasionata dalla recente condanna delle quaranta proposizioni di Rosmini.
Sappiasi adunque che negli scorsi giorni nel seminario maggiore di Milano, si leggeva a grandi caratteri: *Viva Stoppani! Viva Rosmini! Morte all'Albertario!*
Di tali scritti se ne leggevano nei corridoi, nelle camerate, sotto i portici ed altrove.
Non basta: molti viglietti in stampatello vennero sparsi perfino nella Cappella.
Le cose si spinsero al punto che il Rettore, monsignor Cassina, dovette fare un'inchiesta e scacciò parecchi dal seminario.
Dall'inchiesta sarebbe risultato che il fermento di questi giorni era causato in gran parte da lettere provenienti dal seminario di Monza.
A proposito di seminarj, notiamo ancora che l'arcivescovo Calabiana, per togliere il mestolo di mano agli intransigenti, aveva deciso di licenziare monsignor Cassina, rettore non solo del Seminario di Milano, ma di quelli di Monza e San Pietro, sostituendolo con monsignor Biraghi, e aveva creato una nuova carica per l'alta ispezione e sorveglianza dei superiori e chierici, affidandola al sac. prof. De-Grande. Ma non riuscì nell'intento, perchè il Vaticano fa sentire la sua autorità anche nelle minime cose spettanti all'archidiocesi.

INFORMAZIONI

Roma 12 — Il ministro della guerra ha impartito alle autorità marittime di Napoli gli ordini opportuni perchè sia affrettata la partenza dei vapori che debbono recarsi a Massaua per l'imbarco delle truppe che ritornano in Italia. Il Corpo di spedizione si compone in complesso di 16,000 uomini; per ora soli 8000 saranno rimpatriati, gli altri probabilmente rimarranno in Africa onde presidiare i varii punti fortificati e tenere il posto delle truppe che ritornano in Italia avendo compiuto a Massaua il tempo della loro guarnigione.
La *Riforma* risponde a coloro, i quali temono che, dopo il rimpatrio delle truppe, gli Abissini possono ritentare improvvisamente qualche colpo di mano offensivo. Il giornale dell'on. Crispi assicura che ciò è impossibile, in causa della penuria dei viveri e del sopraggiungere delle pioggie, che cominciano nel mese corrente. Il Negus deve affrettare il ritorno alle sue residenze, se non vuole essere tagliato fuori dalle sue provincie settentrionali. In ogni peggiore ipotesi, i forti di Saati permetterebbero di tener testa in modo sicuro gli Abissini. Il *Pietro Micca* dice che le ultime informazioni da Massaua concordano nello stabilire che il Negus ha rinunziato a qualsiasi atto ostile contro l'Italia, anzi riconosce le occupazioni compiute. Il citato giornale soggiunge che ciò non basta per riprendere le trattative di pace.
Genova 12 — Oggi, col piroscafo *Marsala* della Navigazione generale, sono arrivati 374 operai italiani licenziati dai cantieri di Marsiglia. Trenta proseguirono per Napoli, gli altri rimangono a Genova in cerca di lavoro. Si trovano in uno stato di completa indigenza.
Berlino 12 — L'Imperatore, malgrado le molte occupazioni ed i contrasti di questi giorni, si porta bene. Però il tumore alla laringe tende ad aumentare. La crisi alla Cancelleria non è ancora terminata. I rapporti del principe Bismark coll'Imperatore sono sempre tesi. Gli indirizzi che si fanno circolare per il mantenimento del Bismark agli affari sono disapprovati anche dagli uomini politici i più moderati. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* li pubblica senza una parola di commento.
L'Imperatore rispose con parole elevatissime all'indirizzo di fedeltà delle signore berlinesi. È tanto l'odio dei circoli aristocratici contro l'Imperatrice, che essi le rimproverano persino il viaggio fatto a Posen per visitare i quartieri inondati. Essi avrebbero preteso che l'Imperatore avesse delegato a rappresentarlo il Principe ereditario e non l'Imperatrice.
— Oggi alla Camera dei deputati di Prussia un individuo salì nelle gallerie e poi si mise ad arringare i deputati. Venne subito arrestato.
— Dispacci dalla Baviera segnalano immense nevicate nei giorni scorsi; il servizio telegrafico è interrotto. Si annunzia da Oedenburg (Ungheria) che ieri una scossa di terremoto fece crollare molte case.
— Il congedo dato dal governo Russo ai medici civili e l'interruzione dei lavori marittimi a Libau sono giudicati come una manovra della Russia per rendere più facili le trattative impegnate a Parigi per la conclusione di un imprestito.
Napoli 12 — Oggi la deputazione provinciale ha risoluto di pregare il Prefetto affinchè riunisca subito il Consiglio per accogliere le dimissioni motivate di essa. Si crede ad una prossima soluzione della crisi nell'Amministrazione provinciale. L'inchiesta intanto continua da più mesi.
Parigi 12 — Si continua ad affermare che il declino della Borsa viene dalle apprensioni per le conseguenze che avrebbe il successo di Boulanger nelle elezioni del Nord. I boulangeristi accusano gli opportunisti di agire sulla Borsa per produrvi del panico.
Questa lotta elettorale nel Dipartimento del nord assume una violenza estrema.
Il deputato Laguerre intenta un processo contro gli agenti provocatori.

Corte d'Assise

PROCESSO CAVAZZA

—

Seduta di ieri

L'aspetto della sala è insolito, assiste gran folla e v'è apparato notevole di forza. I difensori sono tutti al loro posto; della parte civile manca l'onor. Bruschettini. Oltre il nostro giornale sono rappresentati la *Rivista*, la *Gazzetta dell'Emilia* il *Resto del Carlino*, il *Corriere della Sera* ed il *Secolo*. La seduta antimeridiana è occupata tutta alla formazione del giurì e dalla lettura degli atti d'accusa.
Nella seduta pomeridiana procedesi all'interrogazione del Cavazza che è a piede libero: invitato dal Presidente a raccontare l'avvenuto dice: So in coscienza di non aver percosso nè fatto niente, durante 14 anni ho sempre beneficato il povero Taglioni di cui non ebbi mai a lagnarmi; quello che è avvenuto tra me e lui è una cosa che accade tutti i giorni con i serventi. Il giorno 23 Ottobre avendo saputo che il Taglioni avea maltrattato un mio cavallo; gli dissi, mentre questi stava tostando il caffè: domani ne parleremo, egli allora alzò il bruscino che aveva nelle mani gridando: parli adesso, a momenti vede un brutto giuoco; può darsi che allora io per difendermi impugnassi il revolver, ma posso assicurare di non averlo mai spianato. Dopo cacciai il Taglioni fuori dalla porta, e sentii che uscendo mi chiedeva scusa; naturalmente non lo volli più al mio servizio e lo raccomandai ad un mio amico.
Il *Presidente* gli contesta che le deposizioni di molti testimoni dimostrerebbero che il fatto accade in un modo molto diverso, e che fu lui il Cavazza che menò pugni e calci al Taglioni, il quale non tentò neppure di reagire.
Cavazza. Mi sono sempre difeso e non ho mai provocato — non provoco un servente — in questi ultimi anni il povero Taglioni si ubbriacava spesso, ed allora era irriconoscibile.
Dietro domanda del Presidente, il Cavazza spiega a lungo quali servizi prestasse il Taglioni; prima presso la Ditta Biagioni poi presso il Cavazza stesso.
Presidente. È vero che quando il Taglioni tornò indietro per prendere i panni voi diceste: va via se no ti brucio?
Cavazza. I panni non sono stati dati dopo, ma contemporaneamente. Nega poi d'aver trattato male il Ceri, e asserisce che non portava per solito il bastone, e che si difese con quel legno che gli capitò per le mani.
Leggesi poi un certificato firmato dall'assessore Dall'Olio, dove si dichiara che il Cavazza non ha mai subito condanne, ma è noto in Bologna per il suo carattere irrascibile, che è predisposto alle vie di fatto per la sua irascibilità.
A questo punto l'on. Turbiglio fa avvertire come si stia per deviare la causa. Qui non è questione se il Cavazza percuotesse o no il Taglioni, ma si tratta di sapere se la pneumonite abbia avuto per causa ed origine le percosse.
Il P. M. nota come sia molto importante per la causa il *modo* e *l'entità* delle percosse.
L'on. Turbiglio rileva che la questura di Bologna fu obbligata a rettificare rispetto alle percosse che sarebbero state date dal Cavazza al Sampieri, ma poi mancò di avvertire il Sindaco, quindi in questa parte non ha importanza il certificato di cui si è dato lettura.
Leggesi dopo la sentenza di rinvio della Cassazione di Roma alle Assise di Ferrara.
Entra la Zambonini ved. Taglioni *(movimento di curiosità nella folla)*. In seguito a domanda del Presidente narra come il marito passasse al servizio di varie persone: lo dice di salute buona, e che non fu all'ospedale che per un male al piede.
Presidente. La sera del 22 a che ora tornò?
Zambonini. Prima dell'ave maria e mi raccontò d'esser stato visto dal Pasinati a dar frustate al cavallo del Cavazza, e mi disse che s'aspettava una sfuriata per parte del suo padrone che conosceva collerico; il giorno dopo tornò a casa alle 2 pom; mi raccontò delle bastonate che aveva ricevuto, e che il Cavazza gli voleva sparar contro il revolver, e la Zambonini piangendo soggiunse: era come ammalato, si sentiva poco bene non poteva stare in piedi e alla notte rigettò, malgrado non avesse mangiato che polenta e un poco di minestra asciutta; alla mattina non potè moversi dal letto, ed il giorno 25 (lunedì) mandai a chiamare il dott. Malaisi il quale giudicò mio marito ammalato di fegato, perchè era gonfio dalla parte destra.
Giù dalle scale gli raccontai delle percosse ricevute dal Cavazza.
Il giorno dopo il medico fece una visita più accurata, e dichiarò trattarsi di una pneumonite, poi avendo egli dovuto assentarsi da Bologna, venne a visitare mio marito il dott. Barrucco al quale nulla dissi. Il 3 Novembre mio marito era morto.
Pres. Ha avuto delirio?
Zam. Martedì cominciò subito a delirare, e nominava sempre Cavazza.
Pres. Era mai ubbriaco vostro marito?
Zam. Nei 12 anni in cui fummo insieme, non mi accorsi mai che si fosse ubbriacato, gli piaceva il bicchier di vino ed era sempre d'umore allegro.
Si fa entrare il teste Ceri; su domanda del Presidente risponde: col Taglioni non ho mai parlato, seppi che era tornato a casa ammalato, e si disse subito per percosse ricevute dal Cavazza. Spesso mia moglie andò a trovarlo. Quando fu morto la vedova venne a casa mia, domandandomi se poteva dare querela, io la consigliai a tentare prima le vie amichevoli, sapendo il Cavazza uomo di cuore; intanto presi informazioni che mi confermarono le violenze del Cavazza, allora gli scrissi una lettera firmata dalla vedova: seppi che la Zambonini era stata chiamata dall'avv. Venturini dal quale

mi recai: l'avv. Venturini chiamò la mia lettera un ricatto e siccome io domandava L. 500 per la vedova, egli mi rispose: che era impossibile l'ottenerle perchè il Cavazza era molto avaro. Quando vidi che i giornali si occupavano della cosa, scrissi al Cavazza scongiurandolo accontentare la donna, impegnandomi a fare una pubblica dichiarazione a suo favore; non avendo visto risposta, andai a casa del Cavazza che mi ricevette male e disse: ha fatto bene a morire quel boia, se non mi cavavano il revolver dalle mani lo schiantava a mezzo.

Entra il dott. Malaini, il quale dice: il lunedì 25 Ottobre visitai il Taglioni, e mi parve ammalato alla regione epatica, gli trovai febbre modica, gli prescrissi un cataplasma, del salicilato di soda per combattere l'iperemia, e dell'acqua alcalina da bere; ricordo che il Taglioni mi disse: vede cosa mi capita dopo 14 anni, il padrone mi ha cacciato via come un birichino.

Alla domanda che mi fece la moglie giù dalle scale risposi che non credevo che il male potesse dipendere da percosse ricevute, perchè non v'era alcun segno traumatico. Il 26 gli trovai il polso forte, il respiro affannoso, e la dispnea; capì che dovevano essere interessati gli organi respiratori, e mettendo l'orecchio alla parte destra del torace compresi che si trattava di pneumonite. Dovendo partire da Bologna, lo affidai al mio sostituto dott. Barrucco — Avendo letto sui giornali quanto si diceva intorno alla causa della morte del Taglioni, volli vedere per mia garanzia se la vedova si ricordava della cura da me fatta, e l'invitai a trovarsi con me presso il Ceri.

Dietro domanda del P. M. il Presidente tenta di stabilire il colloquio che ebbero questi 3 fra loro.

Il dott. Malaisi sostiene d'aver chiesto all'ammalato se aveva ricevuto puntate, e il Taglioni rispose: ma che puntate! non ci bado, e segnava il lato sinistro; è qui che mi dà fastidio, ed accennava la parte destra, nel lato sinistro il Malaisi non trovò alcuna echimosi.

La vedova afferma ed il dottor nega di aver domandato se poteva dar querela, e il dott. avrebbe risposto, con quella gente il non c'è che da perdere.

Entra il teste dott. Barrucco, il quale dichiara giusta la diagnosi fatta dal collega.

Pres. Perchè chiamò la pneumonite non *genuina*?

Barrucco. Perchè la pneumonite può essere genuina o *d'infezione*, ora essendo il Taglioni dedito all'alcoolismo credo che si trattasse di pneumonite *subdola o d'infezione*; egli ritiene morto il Taglioni di pneumonite basilare destra.

La Ferricci, la Martinaia e la Casalini assistettero alla finestra al diverbio tra Cavazza e Taglioni, videro che quegli somministrò pugni e calci al facchino, ma non s'accorsero che facesse uso del bastone, videro pure il revolver; altrettanto depone l'ordinanza Cristofori.

Il bottegaio Cocchi sentì una voce dalla finestra che gridava: lo lasci stare, lo vuole ammazzare? Depone inoltre di averli divisi, e d'aver udito il Cavazza dar ordine di cacciar via Taglioni. Quando questi ritornò per prendere la sua giacca, Cavazza tirò fuori il revolver, che il Cecchi gli strappò di mano, dopo poi un altro facchino portò la sua giacca al Taglioni per ordini del Cavazza. Uscendo dal cortile si passa in una loggia coperta.

Alle 6 1|4 il presidente toglie la seduta.

Il pubblico mantenne sempre un contegno indifferente.

Seduta antimeridiana d'oggi

Sempre la solita folla. Alle 10 e 15 entrano la Corte e l'imputato, poco dopo gli avvocati della difesa. Della P. C. è presente il solo avv. Ruffoni. Dopo lunga attesa arriva il Procuratore della P. C. e poco dipoi entra l'on. Bruschettini.

Il primo teste interrogato è:

Biagioni socio della Drogheria con Cavazza depone che seppe dal Pasinati delle bastonate al cavallo. Vide che il Taglioni alzò in alto minaccioso il brucino sopra il Cavazza; gli pare che un inserviente consegnasse subito la giacca al Taglioni. Sopra domanda del Presidente risponde che il Taglioni serviva bene solo quando non era ubbriaco, ultimamente era divenuto insopportabile. Al Biagioni vengono contestate minute circostanze anche in confronto del Cocchi.

Nicoletti Vincenzo capomastro muratore ha avuto al suo servizio sette od otto anni il Taglioni. Depone che la disgrazia di questi era il bere, perchè s'ubbriacava spesso. Andò a trovar Sidrac quando era ammalato che nulla gli raccontò: sentì dalla gente del contrasto avuto con Cavazza parlando col quale questi gli disse che non veniva ad accomodamento per le soverchie pressioni che gli si facevano.

Mezzetti Elisa servente della signora Cicognara stava al Palazzaccio dove abitava Taglioni, cui era solita portare gli avanzi. Vide il facchino quella sera tutto melanconico. Domenica mattina si alzò un poco, poi andò a letto. Io l'andai a trovare e mi accusò male alla parte destra dicendo: sono le bastonate del sig. Cavazza. Sidrac era uomo allegro, sottomesso. Non l'ha mai visto ubbriaco; e andava d'accordo con la moglie.

Aggiunse che Taglioni diceva d'aver le *coste rotte*. — Il presidente le contesta tali circostanze cui mai accennò nei precedenti suoi interrogatori.

La teste si confonde. *(Impressione)*

L'avv. Golinelli vuol sapere quando il facchino cominciò a delirare.

La Mezzetti non si ricorda.

La vedova dice il martedì mattina.

Magri Rosa moglie del Ceri. Il sabato la Caterina Zambonini disse che il marito aveva ricevuto bastonate e che non avendogli voluto il Cavazza consegnare la giacca gli si era rappreso il sudore, quindi aveva dovuto mettersi a letto, allora essa andò a trovarlo parecchie volte, le ultime due non fu riconosciuta.

La sua donna le riferì che Cavazza aveva dato una puntata al Taglioni.

In complesso la teste ricorda assai poco tanto che il Presidente deve leggere la deposizione scritta.

Il Presidente fa osservare il contegno strano della signora Magri tenuto conto anche ch'essa è moglie di chi ebbe *tanta* parte nel processo.

Pasinati Cesare droghiere socio nella Drogheria con Cavazza. Ebbe al servizio Taglioni che gli fu proposto da Cavazza e fuori Porta Galliera lo vide a dare una frustata alla cavalla che quasi rovesciò il biroccio. Riferì questo a' suoi compagni: il sabato Taglioni venne al negozio. Pasinati era in cantina e sentì gridare: Va fuori va fuori! — non ha visto che Cavazza avesse qualche cosa nelle mani. Quando Taglioni ritornò, egli consegnò la sua giacca dicendo: Prendi la tua roba e va via — Lui e Diana poi lo licenziarono per la fine del mese il sabato stesso.

La domenica mattina andò al Palazzaccio e trovò il Taglioni nella stalla, ciò pure il lunedì.

La *Zambonini* afferma che il lunedì non si alzò mai dal letto perchè non era capace di muoversi.

Pasinati mantiene risolutamente quanto disse.

La *Mezzetti* disse che non vide mai alzato il Taglioni, ma non può escludere che per qualche momento possa essersi recato nella stalla.

Diana agente della Ditta Biagioni sentì dal Cavazza che Taglioni s'era avventato contro di lui, e perciò l'aveva messo in libertà andò insieme con Pasinati dal Sidrac che si dichiarò dispiacentissimo dell'avvenuto. Poi tornò ad annunziargli che Cavazza cercava di metterlo al servizio di un certo Tagnoli. Poi vi tornò ancora la Domenica e portò 55 lire il mese di Sidrac: quindi offrì alla vedova candellotti per il trasporto. Era uomo di buon carattere quando non era ubbriaco.

La seduta è rinviata al tocco.

CRONACA

L'ispezione agli Istituti d'Istruzione secondaria — Non uno, ma due sono gli Ispettori arrivati e che estenderanno la loro ispezione a tutte le scuole classiche e tecniche.

Essi sono il marchese comm. Cesare Trevisani Preside del Liceo di Fermo; Ferrara cav. Achille prof. di Topografia e Preside dell'Istituto Tecnico di Torino.

Esposizione Emiliana — Il Comitato ci comunica:

Quelle Società sia politiche sia di Mutuo Soccorso delle Provincie che concorrono all'Esposizione che non avessero avuto a tutto oggi invito ad assistere alla festa d'inaugurazione e volessero intervenire sono pregate di fare conoscere ciò al Comitato al più presto.

— A norma dei nostri espositori, pubblichiamo il seguente telegramma pervenuto alla Giunta locale:

« Urgente sollecitare espositori spedire oggetti essendo irrevocabilmente fissata apertura primo maggio. »

Codronchi.

Note di questura — Dalla stalla incustodita di Tosi Gaetano dimorante a Baura, ignoti la notte del 10 rubarono un vitello del costo di L. 38.

In Pieve di Cento i R. Carabinieri operavano il fermo di G. Antonio contadino di Cento perchè sorpreso a questuare.

Sunto annunzi legali del 13 Aprile

— Istante Malaguti Francesco di Casumaro e in pregiudizio Buganza Albano di Burana Venerdì 25 maggio presso questo Tribunale, asta di due fondi rurali.

— Atti del municipio di Ferrara già riassunti.

— A Comacchio il 20 Aprile, secondo esperimento e definitiva aggiudicazione del lavoro d'una brecciatura della strada del capitello.

— Presso l'Intendenza di finanza il 28 aprile incanto ad estinzione di candela per la vendita di due corpi di terreno situati in san Nicolò d'Argenta di provenienza della fabbrica di S. Petronio in Bologna.

— Situazione dei conti alla fine del 1887 della Banca di Portomaggiore.

— A Portomaggiore sabbato 5 maggio asta per affitto di due pertinenze idrauliche a Longastrino.

L'inviolabile — Degli amici compiacenti se ne trovano sempre; e il sig. dott. Gennari, impotente a rispondere alle recenti critiche sull'andazzo della Biblioteca, fa mandare a un giornale di Bologna quattro righette di *auto reclame* come *fiche de consolation* delle critiche ad esso fatte.

A parte che il tramite dell'auto-elogio non sarebbe al certo il più competente in materia di libri, si capisce subito la fonte dell'elogio, da che si parla unicamente di scaffali, piedestalli, cristalli che ornano la nuova sala consacrata a Torquato Tasso. Di libri, si parla come non esistessero!

Avvertiamo però il sig. Gennari che se è padronissimo di adoperare con qualche suo fido un turpiloquio indegno di lui all'indirizzo di chi scrive queste righe, non gli permetteremo mai di dire che nelle critiche della Gazzetta si nascondano invidie e malignità. È una crociata di civico patriottismo quello che contro lui si è obbligati a fare. E la colpa è sua.

In quanto poi alla *voce isolata*, sappia egli che le censure nostre sono la eco fedele di ciò che pensa tutto il paese non analfabeta e i suoi amici intimi principalmente; dai quali abbiamo avuto parole e prove di calda approvazione e d'incoraggiamento a proseguire.

Ciò faremo se l'*inviolabile* non cambierà registro.

Uomo avvisato.... con quel che segue.

Teatro Tosi-Borghi — Moltissimi applausi e molte chiamate al proscenio ebbe per la sua serata d'onore il signor Ettore Paladini, che nell'*Orfanella di Lowood* con assai abilità interpretò la parte di *Rochester*, un tipo del resto impossibile, perchè troppo bisbetico, scabroso, irascibile, disobbligante: insomma un carattere che non si può nella vita reale riscontrare, a meno che non si tratti di un pazzo. E il merito indiscutibile del sig. Paladini sta nell'averlo reso, per quanto poteva farsi, verosimile; onde il pubblico lo applaudì ripetutamente.

Festeggiatissime pure le signore Boetti-Valvassura e Falconi; e molto graziosa la signorina Rudi nella troppo breve parte di *Adele*.

Questa sera *Fernanda* di Sardou.

Banda Comunale — Programma da eseguirsi domani alle 1 pom. sul Piazzale dei Teatini.

Marcia.

Sinfonia Originale — Precerutti.

Scena e duetto nell'opera *Il Reggente* — Mercadante.

Saluto alla Bandiera — Inno — Marcia Bergamini.

Pot pourri nell'opera *La Vestale* — Mercadante.

Valzer *Farfalla Notturna* — Strauss.

Pubblicazioni — « *Bismarck* » il libro del Boglietti, di cui abbiamo fatto cenno, è stato pubblicato dagli editori L. Roux e C.

Presso tutti i principali librai, L. 3.

PACIFICO CAVALIERI Direttore responsabile
(Tipografia Bresciani)

PILLOLE DI CATRAMINA

BERTELLI

RACCOMANDATE dalla GAZZETTA DEGLI OSPEDALI DI MILANO

dalla GAZZETTA MEDICA ITALIANA (Lombarda) e dalle principali RIVISTE MEDICHE

Marca di fabbrica rilasciata dal Governo italiano alla ditta **A. Bertelli e C.** in Milano per i preparati a base di catramina siano pillole, pastiglie, olii, emulsioni, sciroppi ecc.

Nessuno può usare di questo motto «catram na» e marca di fabbrica se non incorrendo nelle pene portate dal codice penale e di commercio.

La ditta proprietaria pagherà L.4000 a chi fornirà documenti tali da poter far condannare anche in spese e pieni danni i falsificatori o i rivenditori di pillole di catramina falsificate.

BREVETTATE CON DECRETI MINISTERIALI 28 AGOSTO 1886 29 OTT. 1887

PREMIATE AL CONGRESSO MEDICO DI PAVIA 1887,

CON UNO DEI DUE SOLI PREMI ASSEGNATI ALLE SPECIALITÀ MEDICINALI

Sono di efficacia indiscutibile contro tutte le malattie dell' apparato respiratorio e della vescica, come:

Tossi, Laringiti, Abbassamento di Voce, Bronchiti e Catarri lenti, sub-acuti e cronici, Bronco-Alveoliti, Polmoniti, Turbercolosi, Etisia, Catarri Fetidi, Pleuriti, Asma, Tossi Convulsive o Asinine, Catarri ed Infiammazione della vescica e dell' Uretra, Infiammazione Intestinale

e in generale in tutte le alterazioni delle Mucose dell' Organismo.

LE PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI, di sapore grato, sono solubilissime, di nessun peso anche per gli stomachi più indeboliti, aiutano la digestione, son prese con gusto e facilità anche dai bambini. Si domandino con fermezza le genuine Pillole di Catramina Bertelli (si vendono solo in scatole) e si rifiuti qualsiasi altro rimedio che verrà suggerito a solo scopo di lucro.

Dalla *Rivista Italiana di Terapia e Igiene* (N. 6, 1887).

« . . . . Aggiungo la mia parola a quella di altri autorevoli sanitari per raccomandare caldamente l'uso delle pillole di catramina Bertelli...... La terapia deve essere gratissima al loro inventore.... Anche nelle malattie di petto dei bambini mi corrisposero ottimamente... Aiutano la digestione rinforzando il piccolo ammalato.... »

Memoria del Dott. Cav. RAIMONDO GUAITA
Direttore dell'Ospedale Provinciale dei Bambini in Milano

« . . . . Le ripetute esperienze fatte in questa Casa di Salute con le pillole di catramina Bertelli, mi persuasero essere questo rimedio utilissimo nelle affezioni catarrali delle mucose, delle vie aeree e dell' apparato orinario . . . . -

Pavia 27 *Maggio* 1887.

Dott. Cav. ANGELO SCARENZIO
Professore nella R. Università di Pavia
Direttore della Casa di Salute.

« . . . . Nelle pillole di catramina Bertelli riscontrai pregi terapeutici assolutamente straordinari. Nelle varie affezioni dell' apparato respiratorio, e massime nelle bronchiti croniche e catarri inveterati, questo preparato mi diede risultati pronti ed efficacissimi. Mi auguro nell' interesse della terapia che i miei colleghi ne facciano delle larghe esperienze e che qualche giovane di buona volontà addetto ad una delle nostre cliniche, ne abbia a fare studi speciali, comunicando ai colleghi i risultati ottenuti.. .

Dott. Cav. GIROLAMO AUXILIA
Medico Onor. di S. M.
il Re d' Italia

F. N. 1 - Struttura dei polmoni
a Laringe — *b* Trachea — *c* Trachea bronchiale destra — *d* Trachea bronchiale sinistra — *e* Diramazioni delle trachee nei polmoni — *f* Cellule polmonari.

« . . . . Ho esperimentato largamente nelle malattie di petto le pillole di catramina Bertelli. e posso dichiarare che dall'uso delle medesime ho ottenuti ottimi risultati anche nelle affezioni catarrali dei bronchi.... »

Ferrara 19 *Giugno* 1887.

Prof. BENNATI Dott. ALESSANDRO
Direttore dell'Arcispedale di S. Anna

« . . . . Mi è grato poter attestare che ogni qual volta nei diversi casi di affezioni catarrali e segnatamente in quelle degli organi respiratori, ebbi ad esperimentare le pillole di catramina Bertelli, esse mi hanno corrisposto in modo pronto e soddisfacentissimo. Codesto preparato è di facile digestione e benissimo tollerato anche dagli stomachi deboli . . . . »

Cagliari 29 *Maggio* 1887.

Prof. Comm. GIO. FALCONI
Presidente della Facoltà Medica
dell' Università di Cagliari.

« . . . . Posso onestamente dichiarare che trovai le pillole di catramina Bertelli molto efficaci nei catarri.... Continuando a prescriverle sarò lieto d' attestare più precisi risultati.... »

Bologna 8 *Luglio* 1887

Prof. MEZZINI Cav. AUGUSTO

« . . . . Dichiaro che le pillole di catramina Bertelli sono efficacissime nelle malattie catarrali dei bronchi e del tubo digerente... »

Rovigo 19 *Giugno* 1887

Dott. GUSTAVO PIGNOLO
Medico Municipale

« . . . . In molti ammalati della mia Clinica quanto in altri, ho sempre constatato che le pillole di catramina Bertelli sono di un' azione efficace ed utilissima nelle malattie dell' apparato respiratorio, e più specialmente nelle affezioni catarrali croniche.

Prof. TOMMASELLI Comm. SALVATORE

Direttore della Clinica Medica
della Regia Università di Catania.

« . . . . Posso assicurare che le pillole di catramina Bertelli sono un ottimo rimedio, specialmente nei catarri tracheo-bronchiali, sub-acuti o cronici, nelle lente bronchiti e per debellare certe reliquie morbose di flogosi polmonale... Le trovai pure ottime nelle malattie della vescica... »

Ferrara 18 *Dicembre* 1886

Prof. TURRI Cav. RINALDO — *Medico-Chirurgo*

« . . . . Nelle forme catarrali dei bronchi ed altre malattie dell'apparato respiratorio, ho esperite le pillole di catramina Bertelli, e queste corrisposero così bene che ora sono costretto ad usarle, non avendo trovato fino ad ora un rimedio così utile e sicuro.... »

Rovigo 28 *Giugno* 1887.

Prof. FEDERSPILL Dott. GIOVANNI

« . . . . Son lieto di dichiarare che le pillole di Catramina Bertelli sono indiscutibilmente efficaci in tutte le malattie delle membrane mucose ed in particolare in quelle delle vie bronchiali... Sono di facile amministrazione e ben tollerate.

Ravenna 5 *Ottobre* 1887

Dott. GUGLIELMO MALAGOLA

Le **PILLOLE DI CATRAMINA BERTELLI** si trovano in tutte le Farmacie e Drogherie d'Italia e dell' Estero. Costano **L. 2,50** la scatola. La Ditta proprietaria **A. Bertelli e C**, Chimici-Farmacisti in Milano, via Monforte, N. 6, spedisce in tutte le parti del mondo, ove siavi un regolare servizio postale, una scatola di pillole di catramina per **L. 3.** — Spedisce 4 scatole (sufficienti anche per mali gravi) per **L. 9,50** franche di porto e raccomandate.

GROSSISTI — In Milano: **A. Bertelli e C.; Carlo Erba: A. Manzoni e C.; Figli di G. Bertarelli; Paganini e Villani; Depanti e Dugnani; Perelli e Paradisi: Oldani e Chiesa; Farmacia di Brera; Biancardi, Cattaneo e Arrigoni; Società Farmaceutica; Giudici e Squassi; F.lli Dielmi; G. Castelli, Fabbrica Lombarda di Prodotti Chimici; Cressio e Bosana** — In Torino: **G. Schiapparelli e Figli; Taricco; Gandolfi, Bevilacqua, Ottino e C.** — In Genova: **Bruzza e C.; Rissotto e Persiani; G. Perini.** — In Venezia: **G. Bötner.** — In Verona: **C. De Stefani e Figlio.** — In Brescia: **G. Mazzoleni.** — In Bologna: **E. Zarri; G. Bonavia.** — In Pescara: **F.lli Bucco.** — In Bari: **Pasca e Carlino; Paganini e Villani.** — In Napoli: **A. Manzoni e C.; F.lli Tortora; Imbert e Pivetta; Paganini e Villani.** — In Palermo: **M. Petralia.** — In Roma: **A. Manzoni e C.; Fratelli Bonaselli; Calenelli e Bordoni.** — In Firenze: **C. Pegna e Figli; C. Astrua.** — Ad Udine: **Comessatti.** — In Livorno: **Maffi;** — In Padova **Pianeri e Mauro.**

In FERRARA farmacie CABRINI, NAVARRA e PERELLI e presso tutte le altre Farmacie e Drogherie.

Concessionari esclusivi per l' AMERICA DEL SUD: **CARLO F. HOFER e C.**, GENOVA — per la SVIZZERA: **AUGUSTO AMANN**, in LOSANNA. — per la TURCHIA EUROPEA: **G. BORGHINI**, COSTANTINOPOLI.

Domandare costantemente le vere pillole di catramina Bertelli, che sono accompagnate dalla firma e dalle marche di fabbrica segnate qui sotto e in testa alla presente memoria. Ogni scatola e accompagnata da un prezioso opuscolo illustrato e corredato da certificati di illustri medici. — Diffidare delle contraffazioni.